

La generazione Erasmus compie trent'anni

Nel 1987 i primi studenti universitari partivano per l'estero
Oggi si guarda avanti, con tirocini e mobilità degli insegnanti

il caso

FEDERICO TADDIA

Quattro milioni di studenti che hanno fatto le valigie per andare a studiare qualche mese all'estero: è la «Generazione Erasmus», una generazione lunga 30 anni. Da quando, nel 1987, i primi 3.244 universitari, tra i quali 220 italiani, varcarono i confini per vivere una parentesi del proprio periodo formativo in un ateneo straniero. E' il lato bello dell'Europa: è questo il biglietto da visita del progetto ispirato dalla professoressa romana Sofia Corradi che ha rivoluzionato la mobilità studentesca. E che ora si appresta a festeggiare il trentesimo anniversario amplificando l'innata vocazione all'integrazione e alla contaminazione, in risposta ai muri, ai desideri di frontiere e ai venti di isolamento e divisione.

Ripartire

«L'Erasmus è un brand che funziona, che tutti conoscono e che ha saputo mostrare e rendere visibile il proprio valore. Ora è il momento di passare alla fase successiva: consegnare il frutto di questa esperienza nelle mani dei decisori politici». Ripartire dagli Erasmus: è l'idea di Flaminio Galli, direttore di Erasmus+Indire, l'Agenzia nazionale che gestisce i quasi 100 milioni di budget assegnati all'Italia per finanziare attività di scambio e cooperazione. Con numeri decisamente significativi: 30.875 gli studenti partiti nell'anno in corso, con Spagna, Germania, Francia e Portogallo tra le mete preferite e 20.942 studenti ospitati, di cui 1.986 provenienti da paesi extraeuropei, in particolare Russia, Albania, Serbia, Georgia e Israele.

Il tipico Erasmus italiano ha in media 23 anni, 6 su 10 è femmina e torna dopo 6 mesi. «Questi giovani studiano, vivono, osservano, si mettono in gioco, usufruiscono di servizi e hanno possibilità di sperimentare pratiche innovative di con-

vivenza sociale: acquisiscono competenze e abitudini che vanno messe in circolo, vanno rielaborate, possono diventare le basi su cui costruire strategie e pianificazioni illuminate - aggiunge Galli -. C'è chi si è fidanzato, chi si è sposato, chi ha trovato un lavoro, chi una promessa di un'occupazione e chi ancora ha disegnato o rivoluzionato il proprio progetto di vita. Sono centinaia di migliaia di teste che possono davvero cambiare questa Europa: studenti, uomini e professionisti con gli strumenti per contribuire al bene collettivo».

Rendere condivisa un'esperienza individuale: con questo spirito quindi ci si avvicina agli Stati Generali della Generazione Erasmus, un evento promosso a Roma da INDIRE, Miur e Presidenza del Consiglio a inizio 2017, per realizzare un manifesto da offrire alla classe politica.

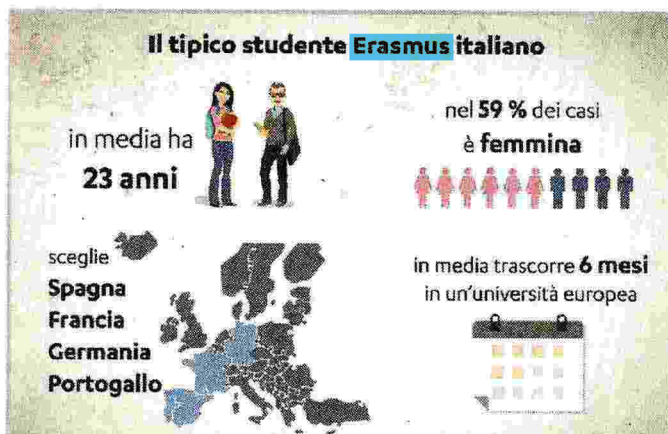
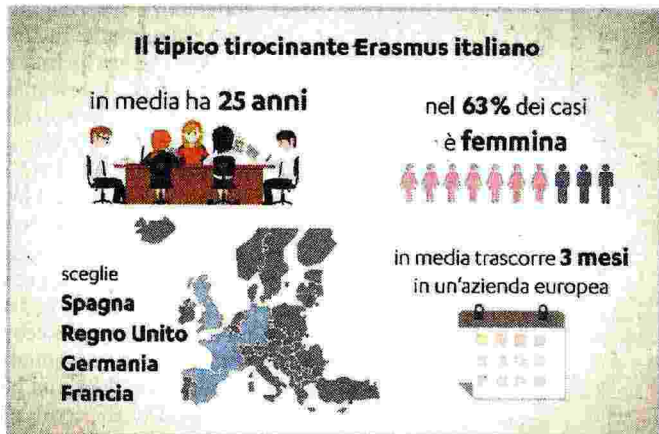
«L'Erasmus va ben oltre il valore simbolico e alla mera integrazione studentesca: crea reti professionali, genera incontri in grado di produrre innovazione e creatività, stimola

l'attitudine alla ricerca di finanziamenti e all'accesso ai fondi europei. Ci sono associazioni, come "GarageErasmus" che lavorano proprio per alimentare queste connessioni, unendo tra loro gli ex Erasmus con la finalità di non disperdere questo patrimonio».

Nuovi progetti

E alle porte dei suoi trent'anni l'Erasmus Plus guarda avanti, con finanziamenti destinati ai tirocini in aziende europee, alla mobilità degli insegnanti, a portali online per il gemellaggio tra scuole e a partnership con nazioni come Iran, Iraq e Yemen. «L'ultimo messaggio è per i genitori - conclude Galli -. La socializzazione contemporanea è molto più fluida, i giovani sono abituati a viaggiare, a spostarsi, a muoversi. E l'apprendimento passa anche da questo. Io ho due figli, prima o poi partiranno: ho capito che bisogna essere spettatori attivi, con un atteggiamento di apertura e di libertà controllata. E con sincera fiducia. Verso le istituzioni e verso la vita».

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI



Le testimonianze

Samantha Cristoforetti

“Dovrebbe diventare la normalità per tutti”

«Penso che un'esperienza di vita, di integrazione, in un Paese straniero dovrebbe diventare la normalità per tutti i giovani e non soltanto per chi studia all'università. Dovrebbe essere un elemento caratterizzante del crescere in Europa». E' questo l'auspicio dell'astronauta Samantha Cristoforetti, in vista dei 30 anni dell'Erasmus. Esperienza che lei ha vissuto nel 2000, frequentando per 4 mesi l'Ecole Nationale Supérieure de l'Aéronautique e de l'Espace di Tolosa. «Studiavo ingegneria aerospaziale a Monaco di Baviera e lì, da subito, sono entrata in contatto

con la comunità Erasmus. Poi sono partita a mia volta qualche anno dopo: non ricordo di aver deciso, credo che per me fosse una cosa scontata; ricordo le serate passate a vagliare le varie possibilità, alla fine ha prevalso il mito delle Grandes Écoles d'Ingénieurs francesi. L'Erasmus è stato un tassello della mia formazione internazionale, che è stata per me un elemento fondante dell'identità. Erasmus non ha cambiato la mia idea di Europa, era parte integrante della mia idea di Europa. Il fatto che l'Europa sia casa mia è qualcosa che ho sempre dato per scontato. Forse ingenuamente». [F. T.]

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

Maurizio Oliviero

“Abbiamo ricevuto tanto ora dobbiamo restituire”

«Sono stato tra i primi nel 1987 a fare l'Erasmus, quando ancora era un progetto sperimentale chiamato "Free Movers": ricordo di aver letto l'annuncio in un volantino appeso nei corridoi dell'ateneo, di essermi informato attraverso dei libri scovati in biblioteca e di aver inviato la richiesta di adesione via fax. Poi sono partito per Alicante, senza ben sapere quello che mi sarebbe successo». Maurizio Oliviero, docente di Diritto pubblico nei Paesi islamici all'Università di Perugia, è uno dei pionieri della mobilità, tanto da essere stato nominato Ambassador

Erasmus per l'Italia. «L'idea di Europa, e di cittadinanza europea, era ancora sfumata e in fase embrionale. Ma per me fu una grande occasione, che di fatto mi ha cambiato la vita indirizzando i miei campi di ricerca. Credo che oggi gli Erasmus abbiano una grande responsabilità: tra i giovani top manager quasi 7 su 10 hanno fatto l'esperienza, ora questa generazione è chiamata a prendere le redini per incidere nella dimensione sociale e culturale. Gli Erasmus hanno ricevuto tanto dall'Europa: è arrivato il momento di restituire qualcosa, in termini di impegno e di volontà di cambiamento». [F. T.]

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

Luca Roncoroni

“Così ho trovato gli amori della vita: Tina e i ghiacci”

“L’Erasmus mi ha rivoluzionato la vita, sia dal punto di vista personale che professionale: mi ha aperto strade inattese. Pensando a quegli anni mi sorprende sempre di quanto, in nove mesi, tutto sia cambiato. E quando vedo un giovane indeciso se partire o meno non ho mai dubbi: lo sprono ad andare senza esitare un attimo». Da Villa Guardia (Co) all’Ice Hotel di Jukkasjärvi, nel Nord della Svezia: la storia di Luca Roncoroni, studente al Politecnico di Milano e oggi apprezzatissimo architetto del ghiaccio, ha virato trama insieme all’acquisto di un bi-

glietto per Oslo. «Volevo fare l’Erasmus nei Paesi scandinavi e avevo inserito come possibili destinazioni varie città a caso. Il fatto mi ha mandato nella capitale norvegese: lì ho conosciuto Tina. Ci siamo fidanzati, al termine dello scambio lei è venuta a fare l’Erasmus in Italia, e dopo la laurea mi sono trasferito definitivamente nel Grande Nord: stiamo insieme dal 1996. Ma non solo: in quel periodo ho approfondito le tecniche di costruzione con ghiaccio e neve. Un altro amore a prima vista: da allora non ho più abbandonato quella tecnica, che mi ha portato a realizzare opere dal Canada alla Cina». [F.T.]

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

4
milioni di studenti dal 1987 a oggi hanno fatto le valigie per andare a studiare all'estero

23
anni l'età media del tipico studente Erasmus italiano, in prevalenza ragazze

6
mesi il periodo medio di prevalenza all'estero, Spagna, Germania, Francia e Portogallo le mete preferite



JULIEN PEBREL/MYOPILLUZ

Europei
C'è chi si è fidanzato o sposato, chi ha trovato un lavoro e chi ha rivoluzionato il proprio progetto di vita

